

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 17 febbraio 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
1	Italia Oggi	17/02/2021	<i>PER GLI INGEGNERI SERVE LA CERTIFICAZIONE DEI COMPENSI (M.Damiani)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
31	Italia Oggi	17/02/2021	<i>NESSUNA PRECLUSIONE PER CHI HA GIA' FRUITO DEL SISMABONUS</i>	4
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2021	<i>BANDA LARGA PER IL PIANO IN VISTA LA REVISIONE SU VOUCHER E AREE GRIGIE (C.Fotina)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
5	Il Sole 24 Ore	17/02/2021	<i>COMPETENZE TECNICHE ANCORA INTROVABILI PER SEI IMPRESE SU DIECI (C.Tucci)</i>	7
<b>Rubrica Economia</b>				
4	Il Sole 24 Ore	17/02/2021	<i>SEMPLIFICAZIONI, DA IV PIANO SHOCK SUI PORTI</i>	8
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2021	<i>ENERGIE RINNOVABILI, NESSUNO CHIEDE I BONUS (J.Giliberto)</i>	9
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
24	Il Sole 24 Ore	17/02/2021	<i>COMMERCIALISTI, ELEZIONI SOSPESE PER TUTTI GLI ORDINI LOCALI (F.Mi.)</i>	12
24	Il Sole 24 Ore	17/02/2021	<i>I VECCHI DIPLOMI DI GEOMETRA NON VALIDI PER GLI ESAMI DA PERITO</i>	13
<b>Rubrica UE</b>				
9	Italia Oggi	17/02/2021	<i>L'ITALIA E' IL SESTO PAESE PIU' LIBERALIZZATO D'EUROPA</i>	14
1+4	Italia Oggi	17/02/2021	<i>C'E' UN FILO ROSSO CHE LEGA I TRE AMICI DRAGHI-FRANCO-BRUNETTA (T.Oldani)</i>	15

**IO  
 IL MIO  
 110%  
 QUOTIDIANO**

**Per gli  
 ingegneri  
 serve la  
 certificazione  
 dei compensi**

*Damiani a pag. 30*

*Il Cni ai lavori pubblici: problemi quando l'asseveratore è anche progettista o direttore*

# Compensi certificati per il 110%

## Un ente terzo per quantificare i corrispettivi professionali

**DI MICHELE DAMIANI**

**U**n ente terzo che aiuti i professionisti nella quantificazione dei compensi per le attività del Superbonus. In particolare, per gli asseveratori che siano anche progettisti e direttori dei lavori. In questa fattispecie, infatti, è lo stesso professionista asseveratore a dover certificare gli importi dei propri corrispettivi, andando a creare situazioni scomode con il proprio cliente. Per questo, è necessario che ci sia un organo esterno che garantisca per la corretta quantificazione dei corrispettivi. È il progetto messo in cantiere dal Consiglio nazionale degli ingegneri, che sarà presentato al prossimo tavolo convocato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il tema dei compensi professionali per le attività legate al Superbonus è stato già trattato in passato dalle professioni tecniche in toto, non solo dagli ingegneri; nel 2020, infatti, la Rete delle professioni tecniche ha istituito un gruppo di lavoro che lo scorso 22 dicembre ha pubblicato un report contenente una serie di linee guida per la definizione dei compensi. «Stiamo integran-

do il report, per arrivare a una sorta di prezzario per i professionisti legato al bonus 110%», spiega ad *ItaliaOggi* **Michele Lapenna**, tesoriere Cni e coordinatore del gruppo di lavoro della Rpt sui compensi professionali. «Siamo partiti con queste idee per fornire delle indicazioni e per aiutare a far capire come il singolo professionista debba definire i propri compensi. È la stessa legge a rendere necessari dei chiarimenti: l'articolo 13 del dm di attuazione del superbonus stabilisce che per definire il limite massimo per le spese tecniche si debba far riferimento al dm 17 giugno 2016, che tratta la definizione dei corrispettivi per le prestazioni professionali connesse alla realizzazione di un'opera pubblica. Questo nonostante, in teoria, i rapporti dovrebbero essere tra professionisti e privati. In questi mesi abbiamo visto come la gestione di tutte le procedure sia estremamente complessa tanto da rendere questa attività del tutto assimilabile a un'opera pubblica. Abbiamo quindi

spiegato come si utilizzi il decreto in relazione agli interventi da fare per ottenere il Superbonus. Non abbiamo fatto altro che tradurre quella norma e renderla immediatamente applicabile ai nostri iscritti».

Una delle problematiche più importanti che il professionista trova nella gestione del 110%, secondo il giudizio del Cni, è infatti la definizione del compenso da chiedere al cliente. Questo soprattutto

nel caso che l'asseveratore sia anche l'incaricato alla progettazione e alla direzione dei lavori. In questo caso, infatti, è lo stesso professionista a dover certificare l'importo del compenso: «Molto spesso, l'asseveratore è poi il progettista e il direttore dei lavori», il commento di Lapenna. «Quindi si troverà a dover asseverare le sue spettanze professionali, situazione non proprio piacevole che potrebbe creare equivoci. Al prossimo tavolo sul Superbonus al consiglio dei lavori pubblici avanzere una proposta per superare questo problema: una struttura esterna, un ente o un organismo, che abbia la responsabilità di certificare i compensi professionali e valutare la loro correttezza in relazione ai parametri del dm del giugno 2016. In passato questo compito era affidato agli ordini professionali; noi siamo a disposizione con la nostra struttura per offrire un contributo, se necessario».

La base della proposta che il Cni presenterà al consiglio superiore sarà quindi il documento contenente

le linee guida per i compensi pubblicate lo scorso 22 dicembre. Il documento affronta in generale la determinazione del corrispettivo per le attività legate al Superbonus. Viene poi analizzato nel dettaglio come si determina il corrispettivo per Ecobonus (ape convenzionale iniziale; progettazione e direzione dei lavori; ape convenzionale finale; asseverazione) e Sismabonus (verifica di vulnerabilità sismica; progettazione e direzione dei lavori; collaudo statico; asseverazione). Infine, viene spiegato come determinare il corrispettivo per lo studio di prefattibilità per Ecobonus e Sismabonus. Il documento contiene anche una serie di esempi di calcolo e schemi di preventivo e contratto tipo. Secondo quanto gi legge nel report, per determinare il proprio compenso, il professionista non dovrà procedere ad «una pedissequa applicazione degli esempi di calcolo, ma dovrà valutare di volta in volta quali siano la progettazione e le altre spese professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavori, così come previsto al punto 5 della circolare 24/E dell'Agenda delle entrate dello scorso 8 agosto».

© Riproduzione riservata



*Michele Lapenna*

**IL MIO 110% RISPONDE**

## Nessuna preclusione per chi ha già fruito del Sismabonus

**RILEVANO I LIMITI DI SPESA GIÀ OGGETTO DI AGEVOLAZIONI PASSATE?**

**Quesito**

Nel 2019 ho realizzato su un immobile interventi di ristrutturazione edilizia (c.d. «Sismabonus») e, di conseguenza, fruito della relativa detrazione fino ad Euro 96.000,00, ex art. 16-bis del Tuir. Posso ora fruire del Superbonus 110% effettuando interventi di efficientamento energetico quali (i) la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, (ii) l'installazione di un impianto fotovoltaico e (iii) l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici?

Inoltre, gli importi per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico devono essere ricompresi nel tetto di spesa relativo agli interventi effettuati nel 2019?

**R.L.**

**Risposta**

Il Superbonus spetta con riferimento alle spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, per specifici interventi di riqualificazione energetica ed adeguamento sismico degli edifici (c.d. «lavori trainanti»), nonché per ulteriori interventi (c.d. «interventi trainati») realizzati congiuntamente ai primi. Rientrano nel novero degli interventi trainanti: (i) isolamento termico dell'involucro degli edifici con incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio o unità immobiliare indipendente in edifici plurifamiliari; (ii) sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, sulle parti comuni degli edifici, sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari funzionalmente indipendenti in edifici plurifamiliari; (iii) interventi antisismici e di riduzione del rischio sismico (c.d. «Sismabonus»). Ricadono, invece, nel solco degli interventi trainati: (i) interventi di efficientamento energetico (c.d. «Ecobonus»); (ii) installazione di impianti solari fotovoltaici; (iii)

infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

Posto quanto sopra, con riferimento al quesito prospettato si ritiene che:

- gli interventi in previsione sono nuovi interventi e non una mera prosecuzione dei precedenti;

- gli interventi da realizzarsi, qualora riconducibili agli interventi come sopra individuati, in presenza degli ulteriori requisiti ed adempimenti ex lege richiesti, saranno assoggettabili alla disciplina di cui all'art. 119, dl Rilancio;

- è possibile fruire della maxi detrazione del 110% delle spese fino a concorrenza dei limiti specificamente individuati nell'ambito del su richiamato art. 119 del dl Rilancio per ciascuno degli interventi da realizzarsi;

- non rilevano in alcun modo i limiti di spesa sostenuti in relazione agli interventi antecedenti.

**PERTINENZE COME UNITÀ IMMOBILIARE AUTONOMA**

**Quesito**

Con riferimento ad una villetta composta, in origine, da 2 unità immobiliari (un'abitazione di categoria A/07 ed un box di categoria C/06), nell'ipotesi di effettuazione di interventi antisismici mediante

demolizione e ricostruzione, che comportino la realizzazione, a fine

lavori, di 2 abitazioni

funzionalmente

indipendenti e

con accessi auto-

nomi, si chiede se il limite di

Euro 96.000,00

spetti per ciascuna

unità immobiliare, per

complessivi Euro

192.000,00.

**Comm. E.C.**

**Dott.**

**Risposta**

Con riferimento alle detrazioni

spettanti per le spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio e per interventi finalizzati al risparmio energetico, la Circolare 30/E/2020 ha precisato che nel caso in cui i predetti interventi comportino l'accorpamento di più unità abitative o la suddivisione in più immobili di un'unica unità abitativa, ai fini dell'individuazione del limite di spesa vanno considerate le unità immobiliari come in origine censite in Catasto, ovvero in un momento antecedente rispetto degli interventi edilizi.

Ciò implica, in sostanza, che, con riferimento ai casi prospettati, occorre valorizzare la situazione esistente all'inizio dei lavori e non quella risultante dagli stessi ai fini dell'applicazione delle predette detrazioni.

Il medesimo criterio va applicato anche ai fini del Superbonus. Pertanto, nel caso in cui si realizza un intervento di demolizione e di ricostruzione agevolabile sia ai fini dell'ecobonus che del sismabonus, per il calcolo del limite di spesa ammissibile al Superbonus si considera il numero delle unità immobiliari esistenti prima dell'inizio dei lavori.

Ciò posto, come inoltre evidenziato nella circolare ministeriale 24/E/2020, deve ritenersi che un intervento trainante possa essere eseguito anche su una pertinenza e beneficiare del Superbonus indipendentemente dalla circostanza che l'intervento interessi anche il relativo edificio residenziale principale purché tale intervento sia effettuato nel rispetto di tutti i requisiti stabiliti dall'articolo 119 del decreto Rilancio.

Nella fattispecie prospettata, dunque, il limite di spesa ex lege previsto con riferimento agli interventi qualificati, pari ad Euro 96.000,00, spetterà per ciascuna unità immobiliare considerata, per complessivi Euro 192.000,00.

**risposte a cura di**  
**Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a  
superbonus@italiaoggi.it



**2,2**

I miliardi di euro di risorse aggiuntive previste nel Recovery Plan oltre agli interventi già programmati

**Banda larga**  
Per il piano in vista la revisione su voucher e aree grigie

**Carminé Fotina** — a pag. 2

IL DOSSIER TRA COLAO E GIORGETTI

## Banda larga, piano subito da aggiornare tra bonus e aree grigie

Da sbloccare la gara per la fibra nelle aree industriali  
Verso dote Recovery più alta

**Carminé Fotina**

ROMA

Trasformare un ritardo in un'opportunità. Proverà a farlo il nuovo ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, quando sarà chiamato a ereditare dall'ex ministro Paola Pisano anche la presidenza del Comitato governativo per la banda ultralarga (Cobul). Il piano nazionale potrebbe essere modificato sfruttando la dote per il digitale del Recovery Plan, anche alla luce dei progetti formulati lo scorso giugno dalla task force di esperti coordinati proprio da Colao.

Un'urgenza è sbloccare il bando di gara per le «aree grigie», quelle in cui si può contare sulla rete di un solo operatore privato e in cui c'è un'alta concentrazione di imprese. Un'altra esigenza è rimettere ordine nel programma dei voucher per spingere la domanda. Tutto ciò considerando che sulla banda ultralarga la Lega ha avuto posizioni spesso divergenti rispetto alla maggioranza del governo Conte bis e ora al ministero dello Sviluppo, che ha il compito di attuare la strategia tramite la società pubblica Infratel, siede proprio un uomo di punta del Carroccio,

Giancarlo Giorgetti.

### La strategia e le aree grigie

Il Cobul definisce la strategia nazionale per la banda ultralarga e ne monitora l'attuazione. Nel primo governo Conte il comitato è presieduto dal ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. A luglio 2019 viene approvato il progetto per portare la fibra ottica in una serie di distretti industriali nelle aree grigie indicati su base regionale e nei comuni a maggior concentrazione di imprese rispetto alla popolazione residente. Successivamente il Conte bis reintroduce il ministero dell'Innovazione, che era stato accantonato dopo l'esperienza di Lucio Stanca nei primi anni duemila, e a novembre 2019 la presidenza passa a Paola Pisano. Nel gennaio successivo la ministra in quota M5S preannuncia il bando di gara entro l'estate. A maggio l'obiettivo diventa «entro l'anno». Nel frattempo però accadono due cose. Uno: la crisi impone di dirottare la dote che era stata inizialmente prevista, 1,1 miliardi, sulle misure per l'emergenza, con l'impegno a reintegrarla solo con la nuova programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. Due: avanza il progetto della rete unica Tim-Open Fiber e in attesa di capirne gli assetti azionari emerge una certa cautela nell'uso delle risorse pubbliche. Si arriva così al governo Draghi, con la presidenza del comitato che ora dovrebbe automaticamente passare al

nuovo ministro per l'Innovazione. Uno dei progetti elaborati dalla task force Colao si intitolava "Piano nazionale fibra" e delineava le caratteristiche della gara: fornitore unico che dà accesso a condizioni non discriminatorie agli altri operatori, contributo parziale ai costi di realizzazione, sanzioni in caso di mancata realizzazione dei piani, per una parte di utenze «sparse» vincoli di copertura anche a velocità inferiore rispetto alla fibra.

Agli investimenti per le connessioni veloci, tra fibra ottica e 5G, il Recovery Plan assegna solo 2,2 miliardi di risorse aggiuntive a interventi già programmati. Poco più di un terzo rispetto alle prime ipotesi formulate la scorsa estate. E si può ritenere probabile che nella revisione del piano alla quale già sta lavorando il governo Draghi questo capitolo venga potenziato.

### Scuola, voucher ed effetto Lega

I ritardi rispetto agli annunci originari caratterizzano anche altri capitoli della strategia. Solo a gennaio, dopo quasi un anno di didattica a distanza, l'Italia ha ottenuto il via libera della Commissione europea a un primo intervento pubblico per la banda ultralarga nelle scuole, per 12mila plessi e 325 milioni. Per quanto riguarda i voucher per sostenere la domanda, è partita solo la campagna per le famiglie con Isee sotto i 20mila euro e con risultati finora deludenti; da novembre è stato attivato solo il 20% dei 200 milioni di-

sponibili, complice il grande numero di offerte proposte dagli operatori e ritenute non conformi da Infratel. È ferma l'operazione che dovrebbe estendere i bonus alle famiglie con un Isee superiore a 20mila euro (con oltre 300 milioni di euro) e alle micro e Pmi (oltre 500 milioni). La task force Colao aveva ribadito l'importanza dei voucher, «per le fasce meno abbienti della

popolazione» e puntando su importi differenziati tra fibra e altre tecnologie in base alla migliore soluzione disponibile sul territorio.

In Parlamento la Lega, prima che Giorgetti si insediasse allo Sviluppo economico e in attesa che il ministro si esprima, ha mostrato idee precise. Massimiliano Capitanio, membro della commissione Trasporti e Tlc

della Camera, uno dei parlamentari leghisti più attivi su questa materia, le riassume: nelle aree bianche, quelle a "fallimento di mercato", governatori regionali nel ruolo di commissari nei confronti degli enti territoriali per accelerare i permessi; possibile ricorso alla tecnologia fixed wireless access in alternativa alla fibra; voucher da riservare a scuole e Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Colao.** In quanto ministro per l'Innovazione e la Transizione digitale, Vittorio Colao dovrebbe ereditare da Paola Pisano anche la presidenza del Comitato governativo per la banda ultralarga cui partecipano anche le Regioni e Infratel



**Luigi Mattiolo.** Mario Draghi ha nominato l'ambasciatore Luigi Mattiolo suo Consigliere diplomatico e rappresentante personale/Sherpa per i vertici G7 e G20. Mattiolo ha svolto le funzioni di Capo missione presso le sedi di Tel Aviv, Ankara e Berlino

**I FONDI PER LA RETE A BANDA ULTRALARGA**



**RISORSE NEL RECOVERY**

Agli investimenti per le connessioni veloci, tra fibra ottica e 5G, il Recovery Plan assegna solo 2,2 miliardi di risorse aggiuntive a interventi già programmati. Poco più di un terzo rispetto alle prime ipotesi formulate la scorsa estate. E si può ritenere probabile che nella revisione del piano alla quale già sta lavorando il governo Draghi questo capitolo venga potenziato.



**NOTE PER AREE GRIGIE**

A luglio 2019 viene approvato il progetto per portare la fibra ottica in una serie di distretti industriali nelle aree grigie indicati su base regionale e nei comuni a maggior concentrazione di imprese rispetto alla popolazione residente. La dote prevista, 1,1 miliardi a valere sul Fondo sviluppo e coesione, è stata però temporaneamente dirottata sulle iniziative anti crisi.



**Da parte del commercio è stata esposta al ministro la situazione drammatica del settore**

**INDAGINE RANDSTAD RESEARCH**

# Competenze tecniche ancora introvabili per sei imprese su dieci

**Ict, industria, logistica, multiutility tra i settori dove il problema è più sentito**

**Claudio Tucci**

Dei tanti paradossi del mercato del lavoro italiano ce ne è uno che rischia di rappresentare una zavorra all'auspicata ripresa post Covid. Si tratta del "mismatch" di competenze, che, nonostante crisi ed emergenza sanitaria, continua ad attestarsi su valori elevati, specie nelle discipline scientifico-tecnologiche, cosiddette "Stem".

Per quasi sei imprese su 10 (57,8%, per la precisione) - l'indagine ha coinvolto un migliaio di datori intervistati ad autunno 2020 da Randstad Research - è proprio la «sotto qualificazione tecnico-scientifica» il fattore principale alla base del "gap di preparazione" dei lavoratori. Per il 45% delle aziende questo "disallineamento" emerge subito, già nella fase di selezione, chiamando in causa la scuola. Le difficoltà di reperimento si fanno sentire soprattutto su Ict, trasporti e logistica, servizi alle imprese, multiutility, costruzione e industria. Insomma, un po' il core del nostro made in Italy, già travolto da Industria 4.0, e che ora prova a ripartire.

L'argomento è delicato, e secondo Daniele Fano, coordinatore del comitato scientifico del Randstad Research, il mismatch va aggredito «con un radicale miglioramento di istruzione e formazione, e aumentando il tasso di partecipazione al lavoro, in primis di donne e giovani». Del resto, negli ultimi 15 anni è andato in scena un

film paradossale: disoccupazione elevata e al tempo stesso difficoltà crescente a coprire i posti vacanti. Nel 2020, con il Covid, il mismatch si è appena ridotto, ma non per una rinnovata efficienza, quanto per l'effetto combinato di blocco dei licenziamenti (che sta frenando riorganizzazioni e nuove assunzioni) e incremento degli inattivi tra le fasce più deboli (donne, under 35, lavoratori precari).

L'attenzione adesso è tutta rivolta al Recovery Fund, dove Mario Draghi proverà a tratteggiare una rinnovata filiera formativa professionalizzante; e al decollo delle politiche attive e di riqualificazione delle competenze. Su quest'ultimo punto, ha insistito Irene Tinagli, presidente della commissione problemi economici e monetari del Parlamento europeo, che ha ribadito l'impegno Ue a sostenere l'Italia negli «investimenti sul capitale umano».

Secondo un'elaborazione su dati Excelsior 2019 le 5 professioni più "introvabili" sono: tecnici meccanici, analisti e progettisti software, tecnici programmatori, specialisti di saldatura elettrica, saldatori e tagliatori a fiamma. «Dobbiamo lavorare sull'orientamento scolastico nelle scuole medie, investire nella scuola e nella formazione 4.0 dei docenti - ha chiosato Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria - Strumenti che funzionano come Ict, apprendistato, alternanza vanno messi in filiera e rilanciati per costruire una seconda gamba professionalizzante. Senza interventi rapidi e coordinati rischiamo un danno enorme per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RECOVERY PLAN**

# Semplificazioni, da Iv piano shock sui porti

**Paita: «Grandi potenzialità economiche imprigionate dalle pastoie burocratiche»**

«Le grandi potenzialità economiche del nostro sistema portuale sono ancora imprigionate da pastoie burocratiche o procedure complicate. Per liberare i porti italiani da questo gravame serve, dunque, un robusto intervento di semplificazione, che accompagni gli investimenti del Recovery Fund, liberando energie e potenzialità: serve insomma un Piano Shock portuale».

È la presidente della commissione Trasporti della Camera, Raffaella Paita, la prima firmataria della proposta di legge di Italia Viva. «Le nostre idee - spiega Paita - sono contenute in una proposta che vuole essere il contributo offerto da Italia Viva al governo Draghi, la base di un dialogo con il ministro Giovannini che porti a individuare le soluzioni necessarie allo sblocco del settore». La proposta di legge interviene anzitutto sulla programmazione delle

aree portuali, mirando a superare le tensioni esistenti con la pianificazione territoriale degli enti locali. La Pdl definisce, infatti, in modo più adeguato il documento di pianificazione strategica di sistema (Dpss), semplificandone le procedure di approvazione senza ledere la possibilità di esprimere pareri da parte degli enti locali. «Al fine



**RAFFAELLA PAITA**  
 Presidente della commissione Trasporti della Camera

di eliminare altri rischi di sovrapposizioni - dice Paita - si interviene anche sul Piano Regolatore Portuale, che diventa l'unico strumento di pianificazione per le aree dedicate ad attività portuali». Altre semplificazioni sono introdotte anche nelle procedure d'appalto rendendo facoltativa per le Autorità di Sistema Portuale l'istituzione del collegio consultivo tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Energie rinnovabili, nessuno chiede i bonus

## IMPRESE SOTTO TIRO



### Asta flop sugli incentivi: comitati, sindaci e Tar fermano gli investimenti

Transizione energetica, energia green, ambiente: sono le parole d'ordine di qualsiasi piano per lo sviluppo del Paese, che non può prescindere dalla sostenibilità. Giuste intenzioni, ma i numeri del

presente in Italia dicono altro. Prendiamo l'ultima asta bandita dal Gestore per i servizi energetici sugli incentivi per l'elettricità da fonti rinnovabili: ne sono stati assegnati solo il 24,7%. In pochi concorrono per averli, perché gran parte delle centrali solari vengono bloccate prima ancora di entrare in funzione da comitati del "no", sindaci, Tar. Dice Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura (l'associazione confindustriale delle aziende elettriche): «Il Piano nazionale fissa per il 2030 gli obiettivi delle rinnovabili; di questo passo li raggiungeremo nel 2085». Un segnale importante per le scelte che dovrà adottare il neoministro della Transizione ecologica Cingolani. **Giliberto** — a pag. 9

**24 ORE**

**Nel 2021 il Tesoro si finanzia a tasso zero**

**Draghi in Slovenia lancia il pacifismo. Allarme sui fondi per il Di. 18.000**

**900 2.2**

**Riformare subito gli ammortizzatori**

**64**

**Lavoro**

**Economia & Imprese**

**Rinnovabili, investimenti al palo: troppi vincoli per i nuovi progetti**

**FATTURE ILLIMITATE SENZA SORPRESSE? SCEGLI VALORE&FUTURA.**

159329

# Rinnovabili, investimenti al palo: troppi vincoli per i nuovi progetti

## IMPRESE SOTTO TIRO

### ENERGIA GREEN



Scarsa la domanda d'incentivi all'ultima asta bandita dal Gse

Re Rebaudengo: di questo passo gli obiettivi al 2030 raggiunti soltanto nel 2085

#### Jacopo Giliberto

Prima di tutto, il numero simbolo: 24,7%.

È la percentuale quasi offensiva di quanti (pochissimi) incentivi per l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili di energia siano stati assegnati l'altra settimana dalla nuova asta bandita dal Gestore dei servizi energetici. La gara del Gse, la quarta, è andata quasi del tutto deserta. In pochissimi concorrono perché gran parte delle centrali alimentate dalle fonti pulite vengono bloccate prima di entrare in marcia.

Tutti d'accordo, serve la transizione energetica, prima l'ambiente; poi quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, allora i comitati del no raccolgono le firme, i sindaci intasano i Tar di ricorsi, le Regioni emanano leggi che vietano tutto, le procure fanno tintinnare le manette, i politici velleitari informano i cittadini resi consapevoli da blog disinformati.

Dice Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura (l'associazione confindustriale delle aziende elettriche) e produttore di energia pulita: «L'eccessiva burocrazia è causa del record negativo segnato dal quarto bando. Mai così ampio è stato il divario tra

il contingente di incentivi messo a disposizione, pari a incentivi per 1.881,6 megawatt, e le domande degli operatori, 465,5 megawatt, meno di un quarto».

Dei quattro gruppi d'asta banditi dal Gse, la gara del gruppo B è andata del tutto deserta, quella del gruppo C ha registrato una percentuale di assegnazione del 15%, mentre quella del gruppo A ha avuto una partecipazione del 24% con 279 megawatt e un'ottima presenza di proposte per incentivi eolici (93%) ma il vuoto quasi totale per il fotovoltaico (7%).

L'Anie Rinnovabili, che raggruppa i produttori di impianti, ha censito che nei primi 10 mesi del 2020 sono stati costruiti in media impianti per 6 megawatt al mese per le centrali eoliche e 54 megawatt al mese per le fotovoltaiche, pari a «mancati investimenti privati stimabili tra i 550 e gli 850 milioni di euro».

#### Obiettivi a rischio

Sorride amaro Re Rebaudengo: «Il Piano nazionale energia e clima fissa per il 2030 gli obiettivi di energie rinnovabili. Ebbene, di questo passo gli obiettivi del 2030 verranno raggiunti, attenzione, solamente nel 2085. È un segnale importante per le scelte che dovrà adottare il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani».

A titolo di paragone, nell'ultima asta francese gemella di quella italiana le domande presentate dalle imprese erano il doppio rispetto al contingente di incentivi disponibile. Invece il senatore leghista Paolo Arigoni fa il paragone con un altro Paese: «Il confronto tra i risultati delle aste per gli incentivi alle fonti elettriche rinnovabili in Italia e in Spagna è talmente impietoso da risultare addirittura umiliante per il nostro Paese».

#### Disturba il paesaggio

Nei primi 10 mesi del 2020, rileva il censimento dell'Anie Rinnovabili, le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico raggiungono complessivamente 650 megawatt di

potenza (-26% rispetto al 2019) con andamenti diversificati per i tre comparti: positivo per fotovoltaico (+25%) e idroelettrico (+59%), negativo per l'eolico (-87%).

Qualche esempio. Motivo la bellezza del paesaggio lucano, la Regione Basilicata aveva accolto con entusiasmo le perplessità della Sovrintendenza e aveva negato l'autorizzazione a un parco eolico. Gli avvocati di Gpa (Simona Viola, Bruno Tonoletti, Stefano Bucello e Massimiliano Rosignoli) hanno fatto ricorso al Tar e hanno vinto, sbloccando il progetto.

Motivo ancora paesaggistico, ma questa volta in Sardegna. Italia Nostra ha contestato il progetto eolico di Ezi a Florinas e si è rivolta al Tar per far bloccare il progetto, vincendo e mandandolo in fumo. Secondo Italia Nostra «la sentenza ribadisce che la Regione Sardegna ha tutto il diritto di deliberare che il 98,8% della superficie regionale non sia adatto all'installazione di gigantesche pale eoliche».

#### Gli investimenti emigrano

Non è un caso se gran parte degli investitori rinnovabili, fiutata l'aria pesante che si respira negli uffici pubblici italiani, vada a fare la transizione energetica all'estero. Come la Infrastrutture Spa che ha appena avviato in Cile impianti solari per 60 megawatt, oppure come la Saipem che ha ricevuto commesse del valore complessivo di circa 460 milioni di euro per posare in mezzo al mare il parco eolico offshore di Courseulles-sur-Mer in Normandia, a 16 chilometri al largo della costa del Calvados.

#### A tutto carbone

Secondo il presidente dell'Anie Rinnovabili, Alberto Pinori, «stanti questi risultati, l'obiettivo del phase-out del carbone diventa una chimera» e Salvatore Bernabei, amministratore delegato dell'Enel Green Power ha ricordato che il piano di investimenti in nuova capacità rinnovabile «contribuirà

agli obiettivi di decarbonizzazione del gruppo e del Paese, con la progressiva sostituzione delle fonti tradizionali con quelle a zero emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ASTE FLOP

### 80,4%

#### La prima asta del Gse

Furono assegnati incentivi per 587,5 su 730 MW a gara

### 59,8%

#### Seconda gara del Gse

Nell'estate 2020 assegnati incentivi per 521,6 su 872,46 MW

### 32,3%

#### Terza gara quasi deserta

In autunno avevano partecipato appena 433,8 su 1.340,84 MW

### 24,7%

#### La gara di gennaio

In gara imprese per appena 465,5 MW sui 1.881,6 disponibili



**Green energy.** Un impianto fotovoltaico. Il cammino delle nuove centrali rinnovabili è rallentato dai troppi vincoli

**CONSIGLIO DI STATO**

# Commercialisti, elezioni sospese per tutti gli Ordini locali

Le elezioni per il rinnovo degli Ordini territoriali dei commercialisti, sospese dal Consiglio di Stato per il mancato rispetto della parità di genere, restano in stand by per tutti gli Ordini senza eccezioni.

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, sezione terza, con un'ordinanza del 16 febbraio sul ricorso 356/2021 presentato dall'Ordine di Lecce (azione intrapresa anche dagli Ordini di Latina e di Cosenza); Palazzo Spada respinge il ricorso e rimanda alla decisione di merito già fissata dal Tar del Lazio per il 14 aprile 2021.

Il Consiglio di Stato chiarisce che la sospensione del regolamento elettorale nazionale, decisa con l'ordinanza 07323 del 18 dicembre 2020, determina effetti estesi a tutte le procedure dei

singoli ordini provinciali.

Intanto oggi riprende il voto sugli emendamenti al Milleproghe; uno, riguarda proprio le elezioni dei commercialisti e stabilisce che gli attuali Ordini (ora in prorogatio e quindi operativo solo per l'ordinaria amministrazione) decadranno una volta eletto il nuovo Consiglio nazionale.

Una norma che, se approvata, contrasta con quanto deciso dal ministero della Giustizia che il 10 febbraio ha sospeso le elezioni del

13 aprile perché ad eleggere i nuovi vertici dovranno essere gli Ordini eletti nel quadriennio 2021-2024.

— **Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

L'approfondimento completo

**EFFETTI ESTESI**  
 Per Palazzo Spada la sospensione del regolamento elettorale nazionale si applica a tutti gli ordini provinciali



**TAR SICILIA**

# I vecchi diplomi di geometra non validi per gli esami da perito

Il diploma di geometra del vecchio ordinamento non è un titolo valido per l'ammissione agli esami di abilitazione di perito industriale; è quanto ribadisce il Tar Sicilia con la sentenza 381 del 9 febbraio.

A chiamare in causa il tribunale amministrativo è stata la Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti che ha impugnato il provvedimento di ammissione e quello di superamento delle prove, relativi all'inserimento di professionisti geometri tra i soggetti autorizzati a prendere parte all'esame di abili-

tazione alla professione di perito industriale e perito industriale laureato.

Secondo il presidente della Cassa geometri Diego Buono con questa sentenza il Tar ha avvalorato l'orientamento del Miur, e ha legittimato l'agire

della Cassa geometri a tutela della tenuta del sistema e a baluardo del delicato equilibrio tra percorso di studi ed esame di abilitazione all'attività professionale.

**IL RICORSO DELLA CASSA**

Accolta l'impugnazione del provvedimento di ammissione e superamento delle prove presentata dalla Cassa di previdenza della categoria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

La versione integrale



**IN TESTA ALLA CLASSIFICA 2020 CI SONO IL REGNO UNITO, L'IRLANDA E LA SPAGNA**

## *L'Italia è il sesto paese più liberalizzato d'Europa*

**N**el 2020 il Regno Unito è il paese più liberalizzato d'Europa, con un punteggio di 93 su 100, seguito da Irlanda (79) e Spagna (78). Le economie meno aperte sono Finlandia (55), Croazia (57) e Slovacchia (57). L'Italia si colloca in sesta posizione con un punteggio pari a 75. Sono alcuni dei risultati dell'Indice delle liberalizzazioni 2020, da quest'anno, pubblicato in partnership con Epicenter, la coalizione dei *think tank* europei per il libero mercato.

**L'Indice delle liberalizzazioni indaga il grado di apertura in nove settori dell'economia** (carburanti, gas, lavoro, elettricità, poste, telecomunicazioni, trasporti aerei, ferrovie e assicurazioni) negli Stati membri dell'Unione europea e in Gran Bretagna. Nel 2020, il punteggio medio a livello europeo è stato pari a 67,4, in linea con la precedente edizione del 2017. In ciascun

settore, l'Indice misura il livello di apertura del mercato attraverso una serie di indicatori qualitativi e quantitativi finalizzati a catturare la libertà di ingresso nel mercato, di esercizio dell'attività imprenditoriale e di uscita dal mercato.

**L'Italia ottiene un punteggio pari a 75 e si colloca al sesto posto nella classifica generale.** I mercati più aperti, nel nostro paese, sono le telecomunicazioni (93), le poste (83 grazie soprattutto all'elevato grado di liberalizzazione formale, nonostante il mercato sia fortemente concentrato) e l'energia elettrica (82). Gli ambiti meno esposti alla concorrenza sono le ferrovie (53), i carburanti (61, dove pesa molto l'elevata fiscalità) e il gas (70, a causa soprattutto dell'elevata concentrazione nella parte upstream del mercato).

**Commenta Carlo Stagnaro, direttore dell'Osservatorio sull'economia**

digitale dell'Ibl, Istituto Bruno Leoni, e curatore dell'Indice: «Il rapporto di quest'anno ci dà un'idea di quale fosse la situazione alla vigilia della pandemia. Lo scorso anno, la pervasività e le forme dell'intervento pubblico si sono moltiplicate in tutta Europa, attraverso tentativi di ri-regolamentazione e un ritorno di fiamma della proprietà pubblica.

Questo rischia di ingessare le potenzialità di ripresa, specie nei paesi - come l'Italia - caratterizzati da una bassa crescita della produttività. Le liberalizzazioni sono oggi più che mai un elemento essenziale di qualunque ragionevole strategia di crescita, ma prima ancora è necessario uscire dalla logica emergenziale dell'anno scorso e riportare lo Stato, nel suo duplice ruolo di regolatore e proprietario, entro limiti ragionevoli».

© Riproduzione riservata



LA LETTERA BCE DEL 2011

## C'è un filo rosso che lega i tre amici Draghi- Franco-Brunetta

Oldani a pag. 4

TORRE DI CONTROLLO

### C'è un filo rosso che lega i tre amici Draghi-Franco-Brunetta: la lettera Bce del 2011 firmata Draghi, ma scritta da Franco

DI TINO OLDANI

**N**el nuovo governo ci sono tre amici di vecchia data: il premier **Mario Draghi**, il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, e quello della Pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**. Mentre la nomina di Franco, direttore generale di Bankitalia ed ex ragioniere generale dello Stato, alla vigilia era data per scontata, nessuno si aspettava il ritorno in scena di Brunetta. Neppure io. Anche se conoscevo bene quanto fosse stretto il rapporto personale fra questi tre amici, avendolo raccontato su *ItaliaOggi* sei anni fa (30 maggio 2014), prendendo spunto da un pamphlet autobiografico di Brunetta (*Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto*), che era stato ministro della Pubblica amministrazione nell'ultimo governo guidato da **Silvio Berlusconi**. In quel libro, Brunetta raccontò alcuni retroscena inediti della lettera, ormai storica, con cui la Bce, il 5 agosto 2011, diede una sorta di ultimatum al governo Berlusconi, sollecitando l'approvazione immediata, per decreto, di una serie di riforme strutturali, come condizione necessaria affinché la Bce continuasse a sostenere i titoli di Stato dell'Italia.

**Firmata da Jean Claude Trichet**, presidente uscente della Bce, e da Mario Draghi, che era stato da poco nominato suo successore, la lettera chiedeva di anticipare di un anno il pareggio di bilancio, con l'adozione di provvedimenti impopolari, tra i quali la riforma delle pensioni, con norme più rigorose per quelle di anzianità; la riduzione del costo del pubblico impiego, compresa

la riduzione degli stipendi; l'introduzione di una clausola di riduzione automatica del deficit con tagli orizzontali di spesa; la riforma della contrattazione salariale nel settore privato, oltre alla piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali. Una manovra lacrime e sangue, che rimase sulla carta a causa dei conflitti interni al governo. Risultato: lo spread salì alle stelle, e dopo pochi mesi Berlusconi si dovette dimettere, sostituito da **Mario Monti**.

Testimone diretto di quegli avvenimenti, Brunetta ne svelò soltanto dopo un po' di tempo, nel suo pamphlet, un segreto: a scrivere la lettera della Bce, firmata da Draghi e Trichet, era stato in realtà Daniele Franco, suo ex allievo all'università di Padova. Ecco come, su *ItaliaOggi*, uscì il suo racconto.

**Inizi di agosto, è sera.** Nella «saletta verde» di Palazzo Chigi si sta proiettando un filmato sul Ponte di Messina, da sempre un sogno di Berlusconi. L'ha commissionato il ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, per aggiornare il premier in modo spettacolare. Brunetta arriva all'improvviso, e chiede di parlare subito con il premier per una questione molto urgente. Ma Berlusconi, come rapito dal filmato, lo prega di aspettare. Appena si riaccendono le luci, Brunetta gli annuncia che sta per arrivare dalla Bce una lettera tremenda, «forse già pronta, forse in bozza». Una lettera che avrebbe spazzato via in un colpo solo, non solo il Ponte di Messina, ma tutte le grandi opere, forse pure il governo e la sovranità nazionale se non si fosse corso ai ripari con urgenza. Scrive Brunetta: «Ci rechiamo nello studio

del presidente. C'è **Gianni Letta**, sottosegretario alla Presidenza. Dico tutto. Il colloquio del pomeriggio con una fonte assolutamente attendibile, la quale annunciava l'intendimento, l'orientamento, la decisione, non si capisce ancora. Berlusconi capisce tutto al volo. Capisce che è cosa fatta. Se noi anticipiamo il pareggio di bilancio di un anno ci salviamo, altrimenti siamo morti».

**La reazione del premier è fulminea.** Chiama Draghi al telefono, gli dice che ha saputo della lettera, che a informarlo è stato il ministro Brunetta, che è lì al suo fianco, e ha «compreso benissimo i termini della questione: vale a dire che la Banca centrale europea avrebbe continuato ad acquistare nostri titoli sul mercato, raffreddando l'incendio speculativo, solo se noi avessimo dato delle risposte aggiuntive in termini di politica economica, di rigore e di riforme». Più avanti: «Draghi dall'altra parte del telefono conferma e il presidente Berlusconi me lo passa. Io: 'Ciao Mario'. Mario Draghi è un mio vecchio collega di università, mi conferma esattamente le indicazioni, gli intendimenti e mi dice che in Banca d'Italia a questa lettera (ormai era chiaro che di ciò si trattava) stava lavorando Daniele Franco. 'Lo chiami?', mi dice. Ma certo».

**Si dà il caso che Brunetta e Daniele Franco**, allora direttore centrale dell'Area ricerca economica in Banca d'Italia, si conoscessero da tempo. «Era mio studente alla facoltà di statistica all'università di Padova all'inizio degli anni Settanta, quando anch'io ero molto giovane», ricorda l'ex ministro. «Appena rientrato al ministero lo chiamo, e dopo dieci minuti era già da me in piedi

con delle carte in inglese in mano». È la bozza della lettera della Bce. «Non so ancora oggi dove quelle carte fossero state materialmente elaborate, se in sede Bce o in altra sede, magari a Palazzo Koch (sede della Banca d'Italia; ndr). So che Franco me le illustra, dandomi sostanzialmente la linea guida del documento, che poi sarà conosciuto come 'la' lettera della Banca centrale europea al governo italiano».

**Il 5 agosto, nel pomeriggio, appena arriva la lettera ufficiale della Bce**, Brunetta si reca a Palazzo Grazioli per esaminarla con Berlusconi. «Rimarrà riservata, me ne faccio una copia di lavoro», scrive l'ex ministro, che suggerisce a Berlusconi di convocare una conferenza stampa per dare una risposta immediata, con decisioni concrete. Il premier accetta il consiglio, ma supplica Brunetta di non prendersi parte per non irritare **Giulio Tremonti**, che di quella lettera non sapeva ancora nulla. «Ne fui avvilito e immediatamente dopo infuriato» confessa l'ex ministro. Tremonti, durante la conferenza stampa, appare «molto imbarazzato. Impreparato. Evidentemente contrariato. Diede anche sulla voce a Berlusconi, smentendolo sul punto che le parti sociali fossero informate di quanto andavano annunciando». Gianni Letta mantenne una «postura imperturbabile e interdetta». Di quella conferenza stampa, Brunetta riporta nelle note del libro la trascrizione parola per parola, «a uso degli storici e dei curiosi». Fu allora che, per l'Italia, iniziò la rinuncia alla sovranità nazionale, poi attuata dal governo di Mario Monti.

© Riproduzione riservata